

Per mio conto, neppure a un cittadino di Arezzo, che asseverasse che il Guadagnoli è un fine poeta, mi permetterei di rispondere, che ciò dipende dall'essere il Guadagnoli aretino; ma cercherei di provargli, col volume delle poesie del Guadagnoli alla mano, che un fine poeta quegli non è. Se mi appigliassi a quella gratuita accusa, invece di provare *in re* la falsità del giudizio, farei legittimamente supporre di non aver la ragione da mia parte, o, almeno, di non saperla esporre.

E perciò — mi scusino gli egregi uomini, che hanno dato occasione a questa noterella, — sempre che essi, a proposito di qualche giudizio, che loro dispiace, di questa rivista, avranno il pessimo gusto di tirare in campo il « regionalismo », io non starò a disputare più oltre; non solo perchè non amo il pettegolezzo (e questo del regionalismo è dei più stupidi), ma perchè, in quelle stesse loro parole, vedrò la chiara prova, che essi medesimi non ripongono nessuna fiducia nella causa, che vorrebbero difendere.

E spero, per la dignità degli studii italiani, di non dover più tornare su questo argomento.

B. C.

#### IV.

#### ANCORA DEL « GIORNALE STORICO ».

Gli amici del *Giornale storico della letteratura italiana* continuano a mostrarsi poco storici nell'additare le cause dei libri cattivi, che si stampano ora, come si sono stampati sempre, in Italia e dappertutto. Nel penultimo fascicolo di quella rivista, esaminandosi il libercolo di un tale, che pretende di svelare il *secretum* del Petrarca e lo ripone in un incidente erotico (la tesi, come si vede, non ha nulla di estetico ed è perfettamente nello stile di un critico positivista), il recensore comenta: « Se si studiasse un po' seriamente anche dagli *esteti*, non sarebbe bene?! » (p. 232). Nel fascicolo ultimo, dicendosi gran male di un affastellato volume del De Gubernatis sull'Ariosto, si fa la scoperta che Angelo de Gubernatis è « seguace e propugnatore di quella critica facilona che, fondandosi su *certe moderne teorie estetiche*, ecc. ecc. » (p. 414). — O amici storici, avete dimenticato che Angelo de Gubernatis è nato nel 1840, e che tra il 1882 e il 1885, quando fioriva il più severo metodo *storico*, in soli tre anni, pubblicò una *Storia universale della letteratura*, in diciotto volumi! Ma, checchè voi scriviate, state pur sicuri che non mi spingerete mai a dare, per ripicco e per *contrappasso*, il nome di *storico* a qualunque scrittore spropositante mi toccherà di recensire. No: perchè io non voglio, per ghiribizzo, storcere, come voi fate, il significato tecnico delle parole, e imbrogliare i cervelli, che dovremmo educare.

B. C.